

ORDINE DEL GIORNO

collegato al Rendiconto annuale dei Piani di Azioni Positive per la realizzazione della parità uomo – donna previste dallo Statuto (art. 4) e dal Regolamento del Consiglio Comunale (art. 96) – Giornata Internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne.

PREMESSO CHE

la violenza sulle donne è una piaga culturale che richiede un'attenzione particolare e rinnovata da parte delle Istituzioni, con iniziative capaci di incidere sul retroterra culturale e valoriale che la genera unitamente a un impegno volto al potenziamento delle azioni svolte dalle pubbliche amministrazioni, dalle regioni e dagli enti locali in favore del contrasto della violenza sulle donne;

dal 1° agosto 2014 è entrata in vigore la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), approvata in Italia il 19 giugno 2013, che stabilisce una serie di delitti caratterizzati da violenza contro le donne;

nei primi dieci mesi dell'anno sono state circa ventiseimila le chiamate al numero verde 1522, di cui l'84 per cento sono arrivate da donne italiane, che nel 70% dei casi hanno figli, di queste chiamate, oltre quattromila sono arrivate da donne vittime di violenza e 630 sono servite per denunciare casi di stalking;

le donne uccise per atti di violenza nel 2016 sono state 120, nel 2017 la media è di una vittima ogni tre giorni. Negli ultimi dieci anni le donne uccise in Italia sono state 1.740, di cui 1.251 (il 71,9%) in famiglia e sono in forte incremento tutti i reati a più forte valenza di genere;

ATTESO CHE

in un clima come questo la presenza ed i servizi offerti alle donne dai CAV (Centri Anti Violenza) sono fondamentali poiché garantiscono:

- spazi e servizi dedicati e adeguatamente protetti;
- sostegno specifico per uscire dalla violenza, per superare le esperienze traumatiche, riconquistare autonomia e autodeterminazione e porre le basi per una vita indipendente ed autonoma;
- anonimato e riservatezza: tutte le operatrici, le volontarie e le tirocinanti, inoltre, si impegnano a rispettare la riservatezza delle informazioni personali relative alle donne e ad attenersi all'obbligo morale di seguire i principi ispiratori dell'intervento (lavorare con il consenso e per il vantaggio della donna; fornire protezione, ecc.);

CONSIDERATO CHE

sul territorio cittadino insistono centri antiviolenza che hanno assicurato, nel tempo, aiuto e sostegno alle donne vittime di violenza svolgendo attività di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere;

molti di questi centri, per diversi motivi, sono stati chiusi, lasciando nello sgomento e nell'incertezza le vittime di violenza e gli stessi operatori che svolgono con dedizione e con professionalità la loro azione di sostegno e aiuto a favore delle donne;

è fondamentale attribuire un ruolo prioritario, nell'agenda politica cittadina, all'attività di prevenzione e di contrasto per la salvaguardia dei diritti delle donne vittime di maltrattamenti e di atti persecutori attraverso un piano d'azione continuativo che assicuri l'attività svolta a tale scopo, dai centri antiviolenza;

la violenza, le discriminazioni, i reati contro le donne non sono un fatto straordinario ma, purtroppo, un dato reale che crescendo in modo esponenziale in ambito familiare, sociale e lavorativo richiede di individuare, in bilancio, congrue risorse finanziarie da destinare ai centri antiviolenza al fine di scongiurarne la chiusura e assicurare alle donne il ripristino e la continuità dei servizi;

Per quanto premesso

IMPEGNA LA SINDACA, LA GIUNTA E L'AMMINISTRAZIONE CAPITOLINA

ad assumere ogni utile ed idonea iniziativa affinché venga realizzata una mappatura del territorio cittadino, attraverso il coinvolgimento dei Municipi, che ben conoscono le necessità dei loro territori, allo scopo di individuare le zone a più alto rischio, realizzando, migliorando e potenziando la presenza dei presidi e delle strutture a supporto delle donne vittime di violenza;

ad individuare, in sede di previsione di bilancio 2018/2020, le risorse economiche necessarie atte ad incrementare il finanziamento della rete dei centri antiviolenza e delle case rifugio al fine di scongiurarne la chiusura e il ridimensionamento in ragione della prestazione di un servizio di fondamentale importanza per le donne vittime di sopraffazione e di violenza;

ad assicurare il ripristino e/o l'implementazione dei servizi residenziali e non, dedicati al contrasto della violenza sulle donne e all'accoglienza delle donne vittime di violenza, usufruendo anche degli edifici che fanno parte dei beni confiscati alla mafia presenti sul territorio cittadino, confermando, così, l'uso sociale delle ricchezze immobiliari sottratte alle mafie, innescando un altro processo virtuoso;

a farsi promotori di ogni utile iniziativa, di concerto con la Regione e le altre Amministrazioni pubbliche e non, per promuovere, in maniera certa e costante, un piano d'intervento cittadino, mirato al sostegno e all'incremento dei centri antiviolenza, alla predisposizione di campagne

informative e formative nonché di un sistema di misure a tutela delle vittime della violenza e alla costruzione di azioni concrete di prevenzione;

ad assumere, in un panorama così difficile, ogni iniziativa diretta a mantenere e valorizzare l'indispensabile lavoro condotto dalla Casa internazionale delle Donne, luogo che a dispetto delle enormi difficoltà che vive, continua a produrre cultura, servizi, a sostegno delle donne e per le donne e che rappresenta un patrimonio comune da sostenere e difendere.

.

Roma, 23 novembre 2017

Il Presidente
On. Stefano Fassina